

Da Bersani, a Letta e Casini, a messa tanti big della politica

Il parterre Ma il Pontefice ha pranzato con i cassaintegrati, i disoccupati e i poveri della Caritas

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA — Tutti gli schieramenti, tutti schierati. I tempi sono difficili, il discorso del Papa alla Fincantieri è atteso e nessuno vuole mancare. Da Gianni Letta a Pierluigi Bersani, da Rosy Bindi a Pier Ferdinando Casini, da **Rocco Buttiglione** a Sandro Bondi. E tutti quanti ad abbozzare («una rara occasione di unità», commenta ecumenico Francesco Rutelli), perché il discorso del Papa sul lavoro, la sua dignità e le storture di un mondo basato solo sulla «forza del potere e dell'economia», non è dei più comodi.

«Padre santo, invociamo la sua benedizione per l'Italia che attraversa un delicato momento sociale ed economico», saluta il cardinale Angelo Bagnasco. Si vede il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ci sono anche il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, e l'amministratore delegato, Giuseppe Bono, che giusto l'altro giorno ha annunciato una ripresa delle commesse per «ottobre». E soprattutto, tra i centomila alla messa nell'area del cantiere navale, una quantità di famiglie che dipendono da un'attività ferma da maggio, «580 cassaintegrati, più millecinquecento lavoratori spesso precari legati agli appalti, più l'indotto» elenca il delegato Fiom Pierpaolo Pullini. È stato lui il primo a stringere la mano a Benedetto XVI, durante il pranzo con il Papa e i vescovi: distribuiti in vari tavoli, i rappresentanti dei cassaintegrati, due precarie e alcuni poveri assistiti dalla Caritas. «Soddisfatti, sì. Ed emozionati. Il Papa è venuto a parlarci in giardino: non dimenticate mai che la Chiesa è vicina ai lavoratori, ci ha detto». Bagnasco, che è arcivescovo di Genova e conosce bene la situazione, li ha salutati uno ad uno: «Lo abbiamo ringraziato per l'analisi attenta e puntuale che ha sempre fatto della vicenda Fincantieri».

G. G. V.

